

Introduzione

Medardo di Terralba è un personaggio di Calvino, il visconte che parte alla volta della Boemia per partecipare, assieme allo scudiero Curzio, a una guerra di religione. Trafitto in due parti da una palla di cannone, comincia a vivere dimezzato: al suo Paese torna un Medardo cattivo, maligno, violento e, dopo un po', un Medardo buono, gentile, altruista.

Ogni adolescente conosce la chiamata alle armi della crisi: è un impegno, lacerante come tutti i conflitti, in cui c'è da difendere il vessillo del processo evolutivo, del cambiamento. La chiamata alle armi è obbligatoria: un passaggio inevitabile, nel quale le palle di cannone sono tante e, quasi sempre, vanno a segno dividendo in due.

Dividono la parte che vuole restare confusa con la storia precedente dalla parte che vuole emanciparsi verso nuove rotte. Dividono la parte che asseconda il richiamo delle muse genitoriali da quella che vuole oltrepassare i confini del recinto familiare d'origine. Dividono il mondo dei sogni da quello della realtà.

È una divisione dolorosa, ma anche creativa: sicuramente necessaria per evolversi.

Ci sono adolescenti che non rispondono alla chiamata alle armi, disertando il loro viaggio e restando chiusi in casa. Ci sono adolescenti che scelgono di partire, ma usano solo l'aereo, preoccupati di conquistare, come un trofeo, chilometri su chilometri, come squali che sanno di non potere concedersi pause per non finire sul fondo.

I primi si rinchiudono in un'autoreferenzialità assoluta, i secondi in una relazionalità assoluta: per entrambi il bianco e il nero restano contraddittori, non dialettici. Entrambi sono alla ricerca di mappe che, fornendo ancoraggi certi, rendano il viaggio prevedibile. Ma il territorio da percorrere è inevitabilmente imprevedibile, non regala certezze.

Da qualche anno c'è un mondo che attrae sempre più adolescenti: ha un indubbio potere fascinatore, quasi ipnotico. È il mondo della rete, un mon-

do non mondo, che negli anni ha assunto consistenza culturale, sociale, psicologico.

Per adolescenti alle prese con i dilemmi della chiamata alle armi, quello con il virtuale si rivela un incontro felice, facile, fruttuoso, che propone copie del reale indolori e morbide, scorciatoie prive del pedaggio problematico e sofferto di questa fase evolutiva. Il virtuale rafforza l'idea di una vita in cui non c'è spazio per la complessità, che risponde alle leggi della fuga e dell'onnipotenza. Si rivela un territorio ma anche una mappa che non scioglie la contraddizione tra immaginario e reale.

Dove non si riescono a legare eventi reali e rappresentazioni mentali l'individuo non risolve lo sdoppiamento di Medardo, vive nel ricordo della fanciullezza e nel miraggio dell'età adulta, resta adultoide. La rete propone dimensioni prevedibili, in cui si usa uno strano topo a due tasti che permette o di correre o di nascondersi. Che non unisce i fili di una trama fatta di dimensioni diverse.

Nella storia di Calvino i "due" Medardo si innamorano della stessa donna, la pastorella Pamela e, dopo varie vicissitudini, giungono a un duello che finirà con una ferita contemporanea proprio nel punto della precedente "divisione": sarà un dottore a ricomporre le due metà e a ridare al personaggio la sua complessità.

Un'operazione analoga è affidata dall'autore alle pagine del libro.

Il testo propone una lettura attenta e originale della relazione tra adolescenti e virtuale.

Sullo sfondo di una lettura mai banale e curiosa, dubbiosa e competente dell'universo adolescenziale, emerge, innanzitutto, un'ampia e documentata panoramica sulla letteratura di un argomento che è nuovo. Non c'è un'acritica adesione al nuovismo cui spesso nel nostro campo i neologismi strizzano l'occhio: il libro non è mai apocalittico, non è integrato. C'è in esso, piuttosto, un tentativo rigoroso di penetrare nuove forme patologiche, che si inseriscono anche necessariamente nei tracciati tradizionali della sofferenza.

Il legame con il "vecchio" rende l'operazione scientifica, cioè chiara, trasparente, stimolante, comprensibile nei termini del continuum e del confronto scientifico.

Non mancano gli spunti originali che permettono di proporre nuove tesi interpretative sul piano relazionale, psicodinamico, cognitivo. Chiavi di lettura rinnovate e alcuni concetti originali si concretizzano in una proposta terapeutica multidisciplinare e integrata, empirica e provvisoria, tesa a riportare nel cortile del reale esistenze sempre più perse nel mare del virtuale.

Le pagine si propongono come un "corpo calloso" che unisce rigore e

creatività. Un'esposizione chiara, impreziosita da riferimenti tecnici, letterari, cinematografici, mitologici, rende la lettura suggestiva, ricca di stimoli e spunti.

Spunti che servono da invito ai terapeuti per costruire delle mappe interpretative per entrare nel territorio adolescenziale, mappe nelle quali riescano, come un meridiano, a girare intorno e a cogliere la profondità dell'altro.

Spunti che ricordano come si può essere complessi con semplicità.

Prof. *Carmine Saccu*
Direttore della Scuola Romana di Psicoterapia Familiare
(Roma, Napoli, Cagliari, Crotone, Avellino)

Note dell'autore

La storia di questo libro comincia su una scogliera di Alliste, nel profondo Salento, il 31 agosto 1997, il giorno in cui a Parigi muore lady Diana. Comincia da un trentenne che cammina su e giù in riva al mare, non rendendosi conto del mondo circostante, gesticolando e parlando, a tratti ad alta voce, con la veemenza e l'impegno tipici di chi si accalora con un interlocutore. Ma è solo. A uno sguardo più attento, c'è un filo che scende dall'orecchio sinistro e finisce in una tasca del costume da bagno: quel giorno ho incontrato, per la prima volta in vita mia, l'auricolare.

La storia di questo libro vive un sussulto domenica 28 gennaio 2007. Quel giorno Jim Gray, uno degli eroi del mondo digitale, nel 1998 premio Turing, il nobel dell'informatica, scompare con la sua barca a vela al largo di San Francisco. È il naufragio nell'Oceano Pacifico dell'ideatore delle mappe di Google Earth, che con un semplice *mouse* ci permettono di rintracciare e navigare dal nostro schermo in qualunque posto del mondo.

La storia di questo libro arriva nel 2008 in una stanza dove un paziente adolescente e uno psicoterapeuta quarantatreenne mettono in scena uno strano gioco di libere associazioni adolescenziali: dietro al primo che parla di "tom-tom", pen drive, pentium, Costantino, mille canali televisivi, che racconta di partite del campionato di calcio seguite in diretta alla televisione minuto per minuto, il secondo arranca citando "tam-tam", walkman, macchina da scrivere, Francesco De Gregori, due canali televisivi, raccontando di un solo tempo di una sola partita del campionato di calcio vista la domenica sera alle 19.

L'obiettivo di queste pagine, a prima vista, è quello di interrogarsi sul portato epifenomenico dell'incontro degli adolescenti con il virtuale, che sta conoscendo una diffusione veloce e capillare, sommersa ma perentoria. La rivoluzione del virtuale sta popolando il nostro mondo sempre più di adolescenti digitali che stanno perdendo il gusto, forse anche la capacità, di leggere dentro la realtà, di interrogarsi sul senso delle cose: che stanno rin-

negando i capisaldi su cui si fonda da sempre la nostra logica, che stanno editando una nuova forma di agito, in cui la fuga dalla tridimensionalità della realtà trova rifugio e alimento nelle sirene di un luogo non luogo.

Ma l'obiettivo del libro è anche quello di penetrare la storia di due mondi paralleli, il dire degli adulti e il fare degli adolescenti, e di un oceano, quello del virtuale, che si frappone tra di loro. In questo oceano gli adulti navigano armati di cartine troppo spesso datate; gli adolescenti si affidano ad armamentari sofisticatissimi, ma a loro stessi incomprensibili. In questo oceano virtuale si ingigantiscono le differenze generazionali che diventano mondi paralleli, scissioni. Questo luogo sta assumendo consistenza anche fisica, psicologica, relazionale: terapeuti, educatori, genitori si trovano sempre più di fronte a un senso di onnipotenza che nuove agenzie di formazione, come il "tom-tom", la televisione, Internet, il cellulare regalano, ma che non aiuta a evitare, anzi spesso lo favorisce, il naufragio nella realtà. Lo vediamo tra i giovani, tantissimi, che camminano parlando da soli, che non sanno in quali dei punti cardinali collocare i luoghi del loro quotidiano, che non riconoscono al presente della loro dimensione di vita il legame con un passato e un orizzonte che si collochi nel futuro.

Questi vissuti, in alcuni casi, non entrano nelle pagine del DSM forse solo perché non ci sono ancora appropriati sistemi di codifica. Sicuramente richiamano le pagine di Ulisse che per sfuggire a Palamede si fece trovare a seminare sale sulla spiaggia. La missione a cui questi novelli Ulisse sfuggono non è la guerra di Troia, ma l'incontro con la realtà, dove il lavoro quotidiano per evolvere deve includere anche il dolore come inevitabile compagno di viaggio.

□ □ □

Come spesso accade, la firma dell'autore contiene in sé, in controluce, quelle di diversi co-autori. Oltre a quelle dei familiari, dei pazienti che giorno per giorno accompagnano e formano il mio agire terapeutico, degli allievi incontrati nei momenti di formazione, sento il piacere di quattro ringraziamenti particolari. A Carmine Saccu, al suo maieutico insegnamento umano e professionale, sempre puntuale e creativo solo apparentemente distratto, al quale devo molto di quel poco che so. A Maurizio Martorelli, che ha accompagnato la correzione delle bozze di questo libro con preziosi e sistematici insegnamenti, che si assommano a quelli che mi impartisce nel quotidiano da anni con affettuosa premura e umiltà. A Emanuele Cozzi, sempre prodigo di suggerimenti sul piano psicodinamico e di severi stimoli che sull'argomento del libro sono risultati partico-

larmente utili. A Lorenzo Polli, prezioso, implicito ed empatico suggeritore di molte trame di questo libro.

È anche grazie a loro che il libro cerca di entrare dentro queste nuove grammatiche cognitive ed emotive. Un viaggio percorso nella speranza di dare un contributo alla conoscenza di un mondo che troppo spesso noi adulti consideriamo conosciuto, ma che, giorno per giorno, scopriamo sconosciuto.

Luca Vallario